



ORTOFRUTTA

Dopo le carote il comprensorio verso un nuovo riconoscimento

Il Fucino rilancia con l'Igp la coltivazione delle patate

Con circa 1,7 milioni di quintali l'anno, le patate rappresentano la produzione per eccellenza dell'altopiano del Fucino. Logico, quindi, che sia stata salutata con grandi aspettative la richiesta del riconoscimento Igp formalizzata recentemente dalla Regione Abruzzo al ministero delle Politiche agricole. Perché non si tratta solo di dare valore aggiunto a una patata di pregio, coltivata in sette diverse varietà in questo altopiano a 700 metri di altezza dalle favorevoli condizioni pedoclimatiche. Ma anche di stroncare definitivamente un'agropirateria che spaccia per produzione fucentina ciò che viene importato.

Dopo la modifica del disciplinare Igp (Indicazione geografica protetta) della carota ottenuto pochi mesi fa, la richiesta di una Igp per la patata «apre un capitolo nuovo e importante per tutto il comparto orticolo del Fucino», ha sottolineato l'assessor



I NUMERI

1,7 milioni
I quintali di patate prodotte in media annualmente nell'altopiano del Fucino

4mila
Gli ettari di superficie coltivata nel comprensorio, dove si seminano anche 2.300 ettari a carote

sore regionale all'Agricoltura, Mauro Febbo. Una realtà, quella dell'altopiano della Marsica - 13mila ettari coltivati a orticole, di cui quattromila a patate e 2.300 a carote - dove sono attivi 1.200 produttori che insieme a una settantina di imprese di trasformazione e commercializzazione costituiscono un distretto economico che dà occupazione a circa seimila addetti e genera un fatturato di mezzo miliardo di euro l'anno.

«Siamo molto soddisfatti che si siano potute inviare le

carte a Roma dopo un iter molto laborioso - ha aggiunto il direttore di Confagricoltura L'Aquila, Stefano Fabrizi -. Ora speriamo che la burocrazia non rallenti il percorso». La raccolta, ormai prossima alla conclusione, si preannuncia «economicamente sostenibile» secondo Sante Del Corvo, direttore dell'Associazione marsicana produttori patate che ha promosso l'istanza per il riconoscimento Igp. «Dopo il boom dei prezzi di due anni fa e la crisi dello scorso anno - spiega

Del Corvo - ci attestiamo tra i 18 e i 20 centesimi al chilo: un prezzo accettabile per recuperare i costi e dare una giusta remunerazione ai produttori». L'Associazione è la punta di una piramide costituita da 10 cooperative con 350 soci conferenti, per una produzione integrata certificata di 350-400mila quintali, tre centri di stoccaggio e un mercato indirizzato tanto al fresco, quanto al surgelato, con una piccola percentuale anche di biologico.

Un po' quello che sta avvenendo per la carota Igp del Fucino, oltre 1,5 milioni di quintali prodotti, dopo la modifica del disciplinare, procedura resa indispensabile per gli elevati livelli di proteine e di beta carotene, previsti nell'originaria versione del 2007, che ne rendevano praticamente impossibile la certificazione con le tecniche di coltivazione ordinarie. •

FRANCESCO CHERUBINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

